

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

XXIX Domenica del Tempo Ordinario

Lectures: Esodo 17, 8-13
Salmo 120, 1-8
2 Timoteo 3, 14; 4,2
Vangelo: Luca 18, 1-8

*La vedova importuna.
La necessità di pregare.*

Introduzione



Ti ringraziamo, Signore Gesù, di averci riunito, questa sera, in questa Comunità, per cantare le tue lodi. Vogliamo invocare il tuo Spirito, perché questa Eucaristia, questo nostro stare insieme sia un momento vissuto nell'unzione del tuo Spirito, dove noi possiamo sentire e beneficiare del tuo Amore, della tua pace, della tua grazia, perché vogliamo vivere la nostra vita, e quindi l'Eucaristia, dall'alto, non dal basso. Possiamo viverla dal basso e vedere i canti, la predica, le preghiere, come un tutto uno umano. Possiamo vedere dall'alto: allora possiamo sentire i canti, come se fossero cantati dagli Angeli, sentire la predica, come fosse Gesù, che parla, sentire le preghiere, come la Comunità dei Santi, che prega in mezzo a noi. È una scelta. Signore, noi vogliamo scegliere di vivere la nostra vita dall'alto e, quindi, a partire da questa Messa, vogliamo proprio vederla dall'alto. Signore, per questo abbiamo bisogno del tuo Spirito, e nel tuo Nome, Gesù, Nome nel quale si piega ogni ginocchio in cielo, sulla terra e sotto terra, e per la potenza del tuo Sangue, che hai versato sulla Croce per noi, leghiamo ai piedi della Croce qualsiasi tipo di disturbo, perché tu possa occupartene e farne quello che vuoi. Su questa Comunità e sulla nostra vita, Padre, effondi il tuo Spirito. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Atti 19, 3- 6: *“Quale battesimo avete ricevuto?” “Il battesimo di Giovanni” risposero. Disse allora Paolo: “Giovanni ha amministrato un battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù.” Dopo aver udito questo, si fecero battezzare nel Nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano.*



Lamentazioni 2, 18: *“Grida dal tuo cuore al Signore, vergine, figlia di Sion!”*



Signore, dove abiti?

Vieni e vedi. Io, oggi, voglio mostrarti dove abito: nella lode, nella Comunione, nel servizio, nel tuo cuore.



Grazie, Signore, perché, oggi, vieni ad accogliere quel grido profondo che c'è nel nostro cuore, che è una richiesta, che neppure la mente può pronunciare.

Atto Penitenziale

Vogliamo benedire l'acqua e il sale, con i quali saremo aspersi in memoria del nostro Battesimo.

Passa in mezzo a noi, Signore, con questa acqua del Battesimo. Ancora una volta, Signore, ci inviti a passare dal Battesimo di Giovanni al Battesimo di Gesù. Il Battesimo di Giovanni evidenzia il peccato, gli sbagli, le colpe, quello che possiamo fare di male: questo non fa altro che radicarci nei sensi di colpa e diminuisce la nostra autostima. Il Battesimo di Gesù, nello Spirito, è quel fuoco che brucia ogni peccato e mette in evidenza il bene, il positivo della nostra vita, la grazia. Signore, passa in mezzo a noi con questa acqua e donaci di sentire che tutto è grazia, di entrare in queste dinamiche di grazia, in queste dinamiche di bene, perché ciascuno di noi possa crescere nell'autostima, possa crescere in questa dimensione di grazia, dove noi siamo gli amati, i figli di Dio, di quel Dio, che ci ama sempre e comunque. Ti ringraziamo, Signore! Passa in mezzo a noi e bagnaci con questa acqua, che è scaturita dal tuo costato, acqua che sana, che salva.



OMELIA

Lode e gloria.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto il Signore.

Quale Battesimo?

Un giorno Paolo si trovava ad Efeso e ha chiesto a quella comunità: - Voi avete ricevuto il Battesimo nello Spirito?- Quelle persone non sapevano che cosa fosse il Battesimo nello Spirito, sostenendo di aver ricevuto il Battesimo di Giovanni.

Il Signore ce lo ha ricordato all'inizio.

Mi viene quindi da chiedervi: - Quale Battesimo conoscete? Il Battesimo di Giovanni o il Battesimo dello Spirito, cioè il Battesimo di Gesù?-

Tutti noi siamo stati battezzati nella Chiesa Cattolica Apostolica Romana, perciò abbiamo ricevuto a livello culturale, liturgico, parrocchiale il Battesimo di Gesù. Nella vita, però, quale Battesimo viviamo?

Spesso noi diciamo agli altri che cosa devono fare di fronte ad una determinata situazione: così siamo ancora nel Battesimo di Giovanni, che dà consigli alla gente su quello che deve o non deve fare.

Il Battesimo di Gesù, invece, è quello che dice: - Io farò per te qualche cosa.- La Buona Novella di Gesù è quello che Dio fa per noi.

Quando espongo un problema, l'altro dovrebbe impegnarsi a fare qualche cosa per me: pregare, intervenire... Questo è il Battesimo di Gesù. Nella nostra vita, quando diamo consigli e facciamo i moraleggianti, siamo ancora nel Battesimo di Giovanni, siamo nell'Antico Testamento. Quando noi facciamo qualche cosa per gli altri, come Dio fa per noi "*Se tu conoscessi il dono di Dio...*", siamo nel Battesimo di Gesù.

Dio paragonato al giudice disonesto.

La parabola di oggi parla di un Dio, che è paragonato a un giudice disonesto, che è sordo. Noi, sotto sotto, non crediamo a questo Dio della misericordia, a questo Dio, che ci accontenta, a questo Dio, che ci ascolta.

La necessità di pregare.



Gesù racconta questa parabola sulla necessità di pregare. Pregare non è facoltativo, è necessario. Se noi vogliamo essere sani, non solo nel fisico, ma completamente, dobbiamo pregare. La persona perfetta, il Figlio dell'uomo, è la persona che vive nel corpo, nella psiche e nello spirito. Se noi abbiamo mangiato, per alimentare il nostro corpo, dobbiamo pregare, per alimentare il nostro spirito: è necessario.

Se diciamo che la preghiera ci annoia, ci innervosisce, ci stanca, lo stesso discorso si può riferire per il cibo, che cucinato in un determinato modo, non ci piace; forse dobbiamo cambiare il modo di alimentarci, ma non possiamo fare a meno di nutrirci.

Dobbiamo, quindi, forse, cambiare il modo di pregare, perché spesso non preghiamo, ma recitiamo alcune preghiere.

Ci sono delle cose, delle quali Gesù ha detto che sono necessarie.

È necessario che il Figlio dell'uomo venga insultato, accusato dai sommi sacerdoti...

Se camminiamo con Gesù, è necessario prendere la Croce, quindi saremo maledetti, insultati, non capiti. Gesù ha detto che quello che hanno fatto a lui, lo avrebbero fatto anche a noi.

Leggere il Vangelo è importante, perché ci rendiamo conto che ci sono tante realtà necessarie.

Il giudice iniquo.

Nella parabola si parla di un giudice disonesto, il quale dice: *“Non temo Dio e non ho rispetto di nessuno.”* Non gli interessano il Paradiso e l’Inferno, non gli importa niente di Dio, lo ha già liquidato. È un giudice di un piccolo paese, comanda lui e non teme alcun uomo: si può dire che sia “Dio in terra”.

La vedova non aveva alcun potere contrattuale.

Questo giudice ha però una spina nella carne: una vedova. Nella scala sociale la vedova era l’ultimo anello della catena. Al tempo di Gesù non contava niente. I parenti la rifiutavano, quindi era costretta a mendicare, prostituirsi o era destinata a morire di fame. Ricordiamo la vedova di Zarepta.: *“...ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a cuocere un po’ di farina per me e mio figlio: la mangeremo e poi moriremo.”* **1 Re 17, 12.** La vedova non aveva alcun potere contrattuale.

La vedova importuna.

Questa vedova va dal giudice, per chiedere giustizia. Ogni giorno si presenta da lui, tanto che il giudice non ne può più della sua insistenza e le fa giustizia: *“Poiché questa vedova è così molesta, le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi.”*

Il Figlio dell’uomo, quando verrà sulla terra, troverà la fede?

Gesù dice che se il giudice disonesto ha esaudito la vedova, non per farle del bene o perché l’amava, ma per la sua insistenza *“Dio non farà giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Vi dico che farà giustizia prontamente. Ma il Figlio dell’uomo quando verrà, troverà la fede sulla terra?”*

Sappiamo che la fede non è solo credere in Dio; la fede è ringraziare Dio, è la perseveranza nell’intercessione, nel pregarlo.

Crediamo o non crediamo che Dio può esaudirci e che la preghiera degli altri può aiutarci?

L’importanza dell’intercessione degli altri.

Mentre stavo venendo, recitavo il Rosario e mi sono venuti in mente alcuni episodi di come noi abbiamo bisogno degli altri.

Mi sono ricordato quando hanno rubato l’auto di mio cognato, che conteneva documenti molto importanti della Ditta per la quale lavora: era un danno incalcolabile. Oltre che pregare personalmente, mi sono rivolto agli amici.

Nel pomeriggio dello stesso giorno “casualmente” l’auto è stata ritrovata, perché mio padre, passando, l’ha vista in un’altra zona della città. Dall’auto non era stato sottratto niente. Per la Polizia questo è stato un episodio impossibile. Sicuramente impossibile per il pensare umano, ma non per quello divino.

Quando mia mamma era ammalata, pregavo, ma non mi bastava. Avevo coinvolto gli amici, avevo scritto al Vescovo, ai monasteri di clausura: avevo creato una rete di preghiera, perché credo nella preghiera di intercessione. Dobbiamo essere in tanti a pregare. A volte, non crediamo che gli altri possano pregare per noi, ma con la preghiera degli altri, il Signore può aiutarci.

“Vi dico che farà loro giustizia prontamente.”

Pensavo a questo versetto, che è molto difficile da interpretare. Cosa significa “prontamente”?

Pensavo che in questo anno ho ricevuto una grazia, per la quale prego da 23 anni. Il Signore poteva concedermela prima, ma ho dovuto aspettare tutto questo tempo, perché questo anno era il momento giusto.

I nostri tempi non sono i tempi di Dio. Sembrano frasi fatte, ma è proprio così, perché Dio ci ama e vuole esaudirci.

Quando preparavo questa omelia, mi è stato dato il passo del Cantico dei Cantici 2, 14, dove si legge: *“Fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è leggiadro.”* Mi è sembrato come un grido del Signore. Il Signore ritarda a concedere grazie, perché vuole che noi continuiamo a pregarlo, a relazionarci con Lui.

Vivere dall’alto.

La necessità di pregare non è tanto recitare preghiere, quanto entrare in questa comunione con il Signore e vivere la vita non più dal basso, ma dall’alto. Il pregare ci trasforma, attiva tutta la dimensione spirituale, dove noi entriamo in relazione con il mondo dello Spirito. Pregare non è soltanto pregare per gli amici, per chi ha bisogno, non è cercare di ingratiarci Dio, ma pregare è trasformarsi, è entrare in queste dinamiche dello Spirito e degli spiriti.

Due giorni prima di morire, mia mamma, alle 15 di giovedì si presenta a me per salutarmi e mi dice alcune cose. Al sabato alle 15 è tornata alla Casa del Padre. Mi sono chiesto: - Perché la mamma è venuta a parlare con me e non è andata da mia sorella e dai miei fratelli, che nel servizio per lei hanno fatto più di me, perché per due anni e mezzo sono stati immolati con mia mamma?- Ha parlato con me, perché sono più spirituale degli altri fratelli: mia mamma ha trovato i canali aperti per entrare e parlare, poi se ne è andata.

Per questo è necessario pregare. Il pregare attiva tutte quelle dinamiche nelle quali il mondo degli spiriti, il mondo dello Spirito, la Comunione dei Santi trovano accesso.

La nostra vita è un viaggio.

La nostra vita è un cammino, è un pellegrinaggio, è un viaggio: intorno a noi c’è un Mondo più grande: da Lui veniamo e a Lui ritorniamo. Questo mondo non è chiuso, ma è aperto .

Personalmente penso che le preghiere che maggiormente spiritualizzano sono la Preghiera del cuore, dove si scende nel profondo e si disattiva la mente, la Preghiera di lode, dove si ringrazia in continuazione e si ha un atteggiamento di gratitudine verso il Creato, e la Preghiera in lingue.

Nella nostra preghiera, noi dobbiamo fare a meno della mente, perché molte volte la nostra preghiera è mentale; la mente è soltanto una parte del nostro corpo, anche se ha il monopolio di tutte le nostre azioni. La mente comanda. Dovremmo disattivarla ed attivare il cuore. Per attivare il cuore, c'è la Preghiera del cuore, quindi la respirazione, la lode, la giaculatoria e il canto in lingue, che ci fa entrare nella dimensione ultraterrena.

Le braccia alzate di Mosè.

Nella prima lettura ci sono le modalità di Mosè, che prega sul monte. Gli Amaleciti, gruppo di nomadi, predatori del deserto, che non hanno né armi, né esercito, attaccano gli Israeliti dal ritorno dall'Egitto.

Se volete fare un cammino di liberazione, appena vi mettete in cammino, per liberarvi, subito vi attaccheranno. Si scatenano gli Amaleciti, cioè si scatenano le forze dell'inferno, perché state sfuggendo al potere del maligno. Vi chiedete perché vi attaccano senza motivo. Il modo per reagire a questa battaglia è alzare le braccia, come Mosè, innalzare i nostri cuori, avere un cuore gioioso. Il diavolo fa di tutto, per vederci depressi, ma se abbiamo le mani alzate, il cuore in alto e soprattutto preghiamo, per lui le cose diventano difficili.

Operatori del mistero.

Viviamo in un mondo, dove, anche come Chiesa, diamo importanza più ai giochi in Oratorio, alle iniziative per tenere uniti i bambini e gli anziani; anche il Vescovo di Novara, però, ha scritto nella Lettera Pastorale che noi siamo gli operatori del mistero e noi Cristiani dovremmo vivere nell'anima.

Gesù si interessava dell'anima, si interessava di questo discorso, per farci entrare in comunione con il mondo dello Spirito e degli spiriti.

La vittoria dipende dal Signore.

In **1 Maccabei 3, 19** si legge: *“La vittoria in guerra non dipende dalla moltitudine delle forze; è dal Cielo che viene l'aiuto.”*

La guarigione dipende anche dal medico, ma dipende essenzialmente dal Signore. Quello che possiamo realizzare nella nostra vita, dipende dai nostri sforzi, perché noi dobbiamo impegnarci, ma sino ad un certo punto, perché il Signore fa la parte maggiore. Crediamo in questo.

Il bastone di Mosè.

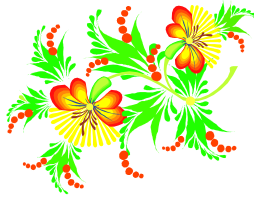
Mosè va davanti al Signore con il bastone di Dio. Mosè va ad intercedere per la battaglia con le braccia alzate e il bastone delle promesse di Dio e dei carismi, cioè la gratuità.

La preghiera va fatta con il bastone delle promesse: *“Chiedete e vi sarà dato...”*
“Sulla tua parola getterò le reti...”

Non dobbiamo fondare la nostra preghiera sui nostri meriti. Dio non ci deve niente. Il bene, che operiamo, rimane per noi.

Pregare con il bastone significa fondare la preghiera sulla Parola del Signore: - Tu, Signore, lo hai detto e adesso realizzalo.-

Con questa Parola noi continuiamo l'Eucaristia e rinunciamo a tutte quelle opere che non vengono da Dio e lo facciamo con le Rinunce battesimali.



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per essere qui ad adorarti e glorificarti. Ti ringraziamo, Signore, per questo regalo, che ci hai fatto, oggi pomeriggio, con questa Messa: una possibilità data a noi di benedirti, lodarti e fare intercessione. Signore, questa vedova è nostra amica, nel senso che vogliamo adottarla, come modello, punto di riferimento nella nostra vita. Sono tante le grazie, che ti chiediamo, Signore: grazie affettive per le nostre famiglie, per i nostri amici, per le persone, che amiamo, grazie di vita, di lavoro, relazionali.

Signore, veramente la vittoria della battaglia non dipende dalle nostre forze, ma dipende dall'aiuto del Cielo, quindi, questa sera, vogliamo presentarti tutte quelle situazioni, che ci stanno a cuore: situazioni di salute, perché guariscano, situazioni di salute interiore, salute psichica, perché riusciamo a trovare l'equilibrio, situazioni di vita spirituale, per essere liberati dal peccato e vivere la grazia. Signore, adesso sappiamo che l'insistenza presso di te realizza, questa insistenza nel chiederti, questa insistenza nel bussare alla porta del tuo cuore. Possono passare anni, prima di avere una grazia e non sappiamo perché. Io credo, Signore, che tu ci concedi quello di cui abbiamo bisogno, nel momento giusto per la nostra vita e per la vita degli altri.

Questa sera, Signore, ti chiediamo di guarirci e di aiutarci in tutte le nostre situazioni. Non sappiamo dove andare: siamo come quella vedova, che non ha alcun potere contrattuale. Abbiamo soltanto la forza della nostra preghiera, della nostra insistenza nel bussare alla porta del tuo cuore. Sappiamo che tu non sei un giudice disonesto, ma sei un Dio, che ci ama sempre e comunque e vuole concederci grazie.

Signore mi vengono in mente le parole di Pietro: *“Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!”* Dove bussare, Signore, se non alla porta del tuo cuore? Passa, Signore, in mezzo a noi e donaci la tua grazia, passa in mezzo a noi, Signore, e donaci il tuo Amore, passa in mezzo a noi, Signore, ed esaudiscici. Grazie, Gesù!



1 Pietro 2, 24-25: *“Egli ha preso su di sé i nostri peccati e li ha portati con sé sulla Croce, perché finiamo di vivere per il peccato e viviamo invece per il bene una vita giusta. Le sue ferite sono state la nostra guarigione.”*

Grazie, Signore, per questa Parola di conferma. Grazie, Gesù. perché sulla Croce hai portato il nostro peccato e ci dai la forza di vivere una vita da liberi. Grazie, Signore, perché per le tue piaghe noi siamo stati guariti. Le piaghe sulla Croce hanno prodotto in noi la guarigione.

Grazie, Signore! Lode e gloria a te!

La guarigione dei cuori



L'anno scorso, quando abbiamo celebrato l'Eucaristia in questa Comunità parrocchiale, è arrivata una coppia di sposi.

Oggi è presente una coppia, che celebra, domani, l'anniversario.

Signore, vogliamo benedire questo fratello e questa sorella, che celebrano l'anniversario del loro matrimonio, ma, nello stesso tempo, visto che stiamo celebrando una Eucaristia di guarigione,

vogliamo, Signore, chiederti la guarigione della nostra sfera affettiva. Vogliamo chiederti la guarigione dei nostri matrimoni, dei nostri fidanzamenti, dei nostri cuori, perché siano cuori capaci di amare.

Prima di venire ho letto una riflessione di sant'Agostino che parlava dell'Amore: l'amore, come possesso, non è amore. Anche il cacciatore ama le volpi, ma per ucciderle e prendere la pelliccia, anche il cacciatore ama la selvaggina, ma per mangiarla. Agostino scrive che non si può amare gli altri, per possederli, per mangiarli, per farli nostri. L'Amore vero non è quello del cacciatore, ma l'Amore, che si concede.

Signore, noi vogliamo chiederti la guarigione del nostro cuore, perché ciascuno di noi impari ad amare, non come il cacciatore, ma alla tua maniera: un Amore che ama, perché ama, al di là di ogni ricompensa. San Bernardo dice: - Amo, perché amo.- L'Amore ha in se stesso la propria ricompensa.



Signore, ti ringraziamo per **Giovanna** e **Carlo**: stendiamo le mani e, stendendo le mani su di loro, le stendiamo su tutti i cuori qui presenti e su quelli delle persone assenti, che hanno bisogno di guarigione.

Sento il Signore, che dice: - Non affannarti a spiegare il mistero che sei, attraverso le parole, attraverso i discorsi, che non fanno altro che ingigantire i problemi; rinuncia ad essere compreso, ma accogli l'Amore, indipendentemente dai discorsi, attraverso quell'intuizione, che è propria dell'Amore. Non spiegarti, ma accogli!



Ezechiele 34, 25: *“Stringerò con esse un'alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive, cosicché potranno dimorare tranquille anche nel deserto e riposare nelle selve.”*



Il Signore ci parla ancora di discendenti di Gad, di Ruben, di Machir..., ci parla di Albero Genealogico.

Adesso, Signore, ti affidiamo tutto il nostro Albero Genealogico, tutte le persone della nostra famiglia, perché tu possa benedirle a ritroso. Ci hai parlato di defunti, queste persone meravigliose della nostra famiglia: te le affidiamo tutte, perché possano beneficiare della tua presenza e della tua potenza.

P. Giuseppe Galliano m.s.c.